

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Cesena, 21 Gennaio 1912

Anno XXIV - N. 3

IN 3.<sup>a</sup> E 4.<sup>a</sup> PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI

PAGAMENTO ANTICIPATO

Conto Corrente sulla Posta

## Il Bilancio Comunale e la ineffabile vigilanza dell'autorità governativa

Demmo già notizia della vittoria riportata dai contribuenti cesenati alla V. sezione del Consiglio di Stato per la eccedenza di sovrimposta applicata al Bilancio Comunale 1911. A seguito di quella decisione, è stata inviata al Prefetto, quale presidente della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, una istanza diretta ad ottenere che, sul bilancio di previsione per 1912, sia stanziata la somma di L. 73093,56, corrispondente a quella parte di sovrimposta, che il Consiglio di Stato ha giudicato, colla sua sentenza del 29 dicembre scorso, erroneamente ed illegalmente applicata, ordinandone la restituzione. Per due esercizi 1910 e 1911, sono, così, L. 147,718,91 complessive che il Comune deve restituire ai contribuenti!

Ma — fino ad ora almeno — l'amministrazione non sembra aver soverchia fretta di pagare. Di fatti, la G. P. A., con la decisione tutoria 23 dicembre 1911, nell'approvare la sovrimposta 1912 per le solite L. 517.704, ha radiato, sì, lo stanziamento di lire 74625,35 dovute ai contribuenti del 1910 (al quale si voleva burlescamente provvedere con altro aumento di sovrimposta in aggiunta a quello accennato) ed invitato, inoltre, il Consiglio Comunale a pronunciarsi con nuova separata deliberazione, *se non fosse più opportuno un mutuo per effettuare detto rimborso*. Sta di fatto, però, che il Consiglio, con meravigliosa indifferenza, non si è curato né punto né poco dell'invito superiore, ben sicuro, per gli ammaestramenti del passato, che l'autorità tutoria non si sarebbe mai indotta a compiere un atto di energia, e più che altro di ossequio alla legge e al giudicato, allo scopo di impedire l'inserzione del nostro Comune nella categoria dei debitori insolventi.

Senonché, è venuto in luce, proprio di questi giorni, un dato di fatto, ameno anzi che no, il quale mette anche in maggior evidenza, se pur fosse necessario, che razza di controllo e di tutela esercitano, di conserva, l'Autorità prefettizia e la Giunta Provinciale Amministrativa.

E notorio che i contribuenti hanno ricorso di recente anche contro l'eccedenza di sovrimposta applicata al bilancio 1912. Essi chiesero la riduzione della stessa ai limiti normali (i quali darebbero per l'anno corrente lire 388.741,88) cancellando e riducendo per l'importo complessivo di L. 128.962,12 tante nuove spese effettive ed aumenti di spese non ammissibili per legge. Le quali L. 128.962,12 rappresentano appunto la differenza tra la sovrimposta applicata in L. 517.704 e il limite normale di L. 388.741,88 sopra indicato.

Però, le cifre portate dal bilancio nel prospetto delle imposte e sovrimposte, a cui i ricorrenti dovevano affidarsi, provenendo dal Municipio quel documento ufficiale, sono - chi lo direbbe? - grossolanamente errate, in quanto il limite normale della sovrimposta (che si ottiene moltiplicando l'imposta principale di L. 255.582,30 per i centesimi addizionali in L. 1.325.373) è di L. 338.741,88, anziché L. 388.741,88. Conseguentemente la differenza tra codesto limite e la sovrimposta di quest'annuale da L. 128.962,12 a L. 178.962,12.

All'aumento di lire *cinquantamila*, che figura nel limite normale ufficialmente dato dall'Amministrazione Comunale, corrispondono così *cinquantamila lire in meno* nella differenza! Naturalmente, i ricorrenti hanno creduto opportuno rettificare le cifre e le conclusioni del ricorso, correggendo l'errore cui il documento municipale ha dato occasione.

Ma, a questo punto, si presenta spontanea una domanda: trattasi di un errore materiale della ragioneria comunale, che - strana co-

sa invero! non se n'è accorta nemmeno controllando le altre cifre del prospetto, ovvero di un errore... *premeditato*, al fine di indurre in inganno i ricorrenti, che già si sapeva come avrebbero avanzato, anche in quest'anno, le loro doglianze al supremo magistrato amministrativo?

Non vogliamo approfondire tale indagine; ognuno può, col proprio criterio, trarre quelle deduzioni, che più sembrano rispondenti al vero. Ci sia lecito soltanto soggiungere; come mai l'Autorità tutoria e la ragioneria della prefettura non si sono accorte del conteggio errato? Non sono esse che, per loro ufficio e tanto più ora, alla stregua dell'Art. 195 del recente regolamento per la legge comunale e provinciale, debbono compiere la revisione minuta ed accurata dei bilanci comunali, così da assicurarne la *regolarità e la sincerità*?

Certi svarioni, che si dimostrano possibili, malgrado tanto congegno di controlli e di freni, non sono davvero i più atti a rafforzare nell'animo degli amministrati la fiducia verso l'Autorità e la legge, di cui, in questo momento, è più che mai sentito il bisogno.

## INTERESSI AGRARI

Il *Popolano*, con quella furberia... calandrianea, con cui l'estate scorsa inneggiava al grande successo dei braccianti, per la concessione ad essi fatta dal lodo sottoprefettizio di 10 centesimi in più sull'antecedente tariffa di trebbiatura, oggi si abbandona alla pazzia gioia, per la vittoria morale ed economica, che i contadini avrebbero conseguito col lodo che li riguarda. E il *Popolano* è logico, dal suo punto di vista.

Dove n'andrebbe la serietà, il prestigio della Camera del Lavoro, che impone l'agitazione, e dove i suoi amici repubblicani spadroneggiano, se esso dimostrasse scarso entusiasmo; peggio ancora, se facesse lo scontento?

Non meno logico di lui è l'organo dei socialisti, che, come nel luglio decorso, gridò al tradimento per la condizione fatta ai braccianti, oggi piange calde lagrime sulle peggiorate condizioni dei contadini, non per altro se non perchè, non avendo gli amici suoi rappresentanza di sorta in seno alla Camera del Lavoro, dalla quale anzi, furono esclusi nel bel modo che tutti sanno, ha tutto l'interesse di screditare quell'Ente, di metterlo in mala vista, di farlo apparire agli occhi dei mezzadri, come inabile tutore delle loro ragioni.

Ma questa è *logica di partito*, della quale si è troppo abusato, perchè possa essere presa ancora sul serio.

I contadini, che non hanno bisogno di imparare a far bene i loro conti, sapranno attribuire al lodo del 28 Dicembre p. p., il valore che merita. Il qual lodo non rappresenta, nelle sue risultanze, né una vittoria, né una sconfitta per alcuno; e costituisce una prova di più della onesta transigenza, con cui l'Agraria, in vista di eccezionali circostanze, s'indusse a ritoccare il patto colonico del 1908, la cui modificazione (non ci stancheremo mai di ripeterlo) non era giustificata dalle mutate condizioni agricole ed economiche. Or con quanta buona fede può il *Popolano*, nell'atto stesso in cui magnifica i risultati ottenuti, dai contadini, accennare ad *ultra* rivendicazioni?

Chi non dovrà dire, che si vuole ben altro che il loro miglioramento, se la Camera del lavoro, nello stesso istante in cui concorda un patto, già ne premedita la violazione?

È di questo di cui gli agrari si dolgono, e li trae a riflettere, se non debbono pentirsi del loro spirito conciliativo.

Ancor più che per il passato, le Camere del Lavoro tendono da qualche tempo ad uscire dai limiti dei conflitti economici, per invadere intero il campo della politica, senza nemmeno darsi il pensiero di salvare le apparenze. Lo dimostrano, con l'acuire il malcontento dei lavoratori in ogni più piccola contesa, col far opera di disgregazione fra le classi sociali, con l'aperto invito agli organizzati a mancare ad ogni loro civico dovere. E diventano così di triste attualità le parole che Marco Praga, il geniale commediografo, rivolgeva, pochi giorni sono, ai nostri soldati operai e contadini combattenti in Africa, e ci piace riprodurre, come il miglior commento dell'attuale situazione:

*« Prima di partire, tanti e tanti di voi, « la più gran parte di voi, forse, eravate « iscritti alla Camera del Lavoro del vostro « paese: quella Camera che avrebbe dovuto, « che dovrebbe essere la vostra seconda casa, « la casa del vostro lavoro; ed era, inoche, « pur troppo, un covo di sellari, dove vi si « insegnava a irridere o a maledire alla « Patria: dove vi si affermava che la pro- « prietà è un furto; dove vi si istillava l'o- « dio per il borghese, ch'è pure un vostro « simile, che lavora come voi, e lotta per la « vita come voi, e si batte - ora - e muore « come voi; dove vi si incitava, con ogni più « futile o più criminoso pretesto, a disertare « il lavoro, ed a scendere in piazza, ed a ti- « rar le sassate, ed a strappar le rotaie del- « la linea ferrata; dove delittuosamente vi si « illudeva da gente di mala fede, che si ar- « rampica sulle spalle degli operai e degli « artigiani per arrivare alle cariche e alle pre- « bende; da gente che non fu mai con voi, « dinnanzi a voi, allorchè vi spingeva al mas- « sacro e alla prigione; da gente che non è « con voi, ora, e non lo sarà mai, quando ci « sia qualcosa da arrischiare, o il danaro, « o la pelle, per una causa santa o per una « utopia.*

*« Nella vostra Camera del Lavoro, ades- « so, mentre voi vi battete e morite gridan- « do: « Viva l'Italia! » si parteggia pel ne- « mico e si vieta ai vostri fratelli e compa- « gni di dare l'obolo per i feriti, per le « madri e per i bimbi dei morti.*

*« Ebbene: che la guerra sia anche un la- « vacro. Vi ha aperto i cuori, o buoni e ca- « ri ed eroici figliuoli: ch'essa vi apra an- « che le menti.*

*« Quando tornerete, state lontani dalla « Camera del Lavoro sino a che essa non « sia ciò che deve essere; la casa della vo- « stra solidarietà onesta e operosa, non una « fucina d'odi: la federazione delle vostre « energie dirette a procacciarvi il benessere « e la progressiva elevazione sociale, non « una scuola di fratricidio: l'istituto per la « tutela dei vostri diritti giustamente intesi,*

« non una palestra per ammaestrarvi alla  
« violenza. »

Agli organizzati, che sentono il peso della loro sorvità, pur non avendo la forza di ribellarsi (e ce ne sono più che non si creda) il meditare queste savie parole!

X

Nell'intendimento di dar libero corso su queste colonne a tutte le opinioni sui nostri problemi agrari, anche a quelle da cui possiamo, in tutto o in parte dissentire, pubblichiamo la seguente lettera:

Curo « Cittadino »

Dopo i due lodi Prefettizii, sembrerebbe che nel campo Agrario si dovesse per cinque anni godere di una certa tranquillità: tanto da potere serenamente e senza preoccupazioni discutere e trattare questioni che interessano la nostra industria agricola ed in ordine alle quali mi parrebbe opportuno che sulla colonne di codesto giornale fossero chiamate ad esprimere il loro avviso quelle persone che hanno presso noi speciale competenza.

Si comprende facilmente che, a prescindere da questioni di dettaglio in ordine ad un Patto colonico, da rendersi una buona volta definitivamente normale, razionale e giuridico, del che pur dovrebbero discutere i competenti allorchè si soffermassero a farne la accurata disamina, la prima questione pregiudiziale che merita di essere trattata con una certa ampiezza, è quella della opportunità economica ed industriale di conservare la mezzadria in una industria che, come tutte le altre, per riuscire veramente proficua, ha bisogno di liberarsi da tutte le spese soverchie e da quelle pastoie che la rendono meno remunerativa e che ne inceppano il reale progresso: prima fra le quali è la cointeressenza del colono mezzadro. Non v'ha dubbio che la mezzadria deve essere sorta quando la proprietà agricola, passata dalle mani del lavoratore diretto al capitalista insufficiente ad esercitarla senza la possibilità di trovare il necessario elemento operaio pel disbrigo delle faccende campestri, lo ha costretto ad appigliarsi a questa specie di cottimo di lavoro, in corrispettivo del quale egli ha trovato opportuno l'abbandonare al colono e famiglia la metà dei prodotti. E secondo tale cottimo non dubbio che tutti indistintamente i lavori, così di preparazione del terreno come di manipolazione delle raccolte, a vessero dovuto essere a carico del mezzadro, il quale pur avrebbe dovuto perfino fornire il bestiame considerato come strumento di lavoro. Invece lentamente questa specie di cottimo si è venuta, attraverso i tempi, denaturando sempre a danno del proprietario, il quale ha cominciato col fornire esso senza compenso il bestiame occorrente ai lavori, per poi concorrere alla spesa del premio di trebbiatura ed in seguito a quella dei braccianti a servizio della trebbiatura ed ora ad altri contributi per certe provviste e per la esenzione di certi lavori, senza sapere fin dove si vorrà farlo arrivare col mezzo delle periodiche agitazioni coloniche fomentate da desiderii, nuovi od ognora crescenti.

È appunto in presenza di tale anormale situazione che parmi utile porre ai competenti la questione se il contratto mezzadrile, così com'è ridotto, con tutti gli aggravii che vengono alla proprietà agricola anche dal costo e dal mantenimento delle gratuite abitazioni coloniche e dalla non sempre esatta ripartizione che possa avvenire di tutto ciò che la terra produce, debba mantenersi: ovvero se, data la esistenza di organizzazioni operaie numerose, alle quali il piccolo proprietario può chiedere le opere necessarie e colle quali il grosso proprietario può magari concludere delle affittanze collettive, non sia industrialmente più logico abbandonare la ormai decrepita mezzadria, mandando il colono a farsi operaio agricolo libero insieme a tutti gli altri operai, di fronte ai quali non vi è ragione che esso abbia a godere di una posizione privilegiata sotto ogni rapporto.

Con tale sistema i progressi agricoli, tante volte inutilmente banditi dalle Scuole e dalle Cattedre di Agricoltura, non troverebbero più nella resistenza, o reale o passiva, del colono un ostacolo insormontabile; e l'agricoltura, divenuta una vera e propria industria come tutte le altre, ne ritrarrebbe un non dubbio vantaggio tanto per sé quanto per la generalità, dovendo sottostare a spese di produzione indubbiamente minori, le quali ad ogni modo avvantaggerebbero, più equamente distribuite, molto maggior numero di persone, tutte ugualmente attive.

Bologna, 17 genn. 1912.

Un abbonato - E. M.

## LA TERRA PROMESSA

Nuncia Romanis, coelestes ita velle  
ut mea Roma caput orbis ter-  
rarum ait.

T. LIVIO

I.

È la terra, è la terra! Ecco la Sirti da le navi d'Annone! Ecco Cirene dai misteri d'Atenal ecco, e di mirti par che s'infiorin le flaventi arene!

Ecco Tobruca ombrosa di scogli irti, Tripoli bianca di marmoree vene, e Derna bionda, e il mar, dagli ampi spirti del sciroccale, azzurro di Sirene!

È la terra di Roma! è la visione forte di Roma, chè di lei s'interna in ogni pietra l'aquila e il leone!

or le scolpisci il tuo segno celeste, ch'essa freme e ti chiama, o madre eterna, nel ricordo di Trento e di Trieste.

II.

Or tu sei grande, o Italia, e da l'esilio. francala ormai, chè la minaccia è oscura: il vaticinio, che cantò Virgilio, nei secoli rivive e s'infutura.

« Nascitur ordo » e rintronò 'l naviglio dei giovanetti eroi per la pianura de l'Esperidi: in core avean consiglio di gloria ed ardimenti di congiura.

La madre disse: - Va, e combatti l'onte! - e Roma: - Avanti, tu sarai Marce! - e il tempo: - Accorri, io scrivo ogni martoro!

Ogni cipresso in guerra è fior d'alloro, lo ti canto; e ti bacio su la fronte, chè tu sei mio compagno e mio fratello.

III.

Fu meraviglia e orrore: - Quanto sale? quanto discende? e visse qui già Roma? - Era tutt'oro di tra l'orientale palmeto, e non serravi l'elsa indoma.

Era silenzio, e ovunque era uno strale, era quiete, e ovunque era una soma di ferro; bada, ogni ombra è un funerale: non come il nastro è dolce ogni altro idioma.

E a notte fu uno spettro per la lizza ed un'orma ogni cava: ne le stelle fremean gli spirti dagli eterni fasti;

e udivi cinguettar le passerelle, come quando morì l'eroe di Nizza; e fremevi di gloria, e non sognasti.

IV.

Eri come ne l'ombra de' tuoi elivi a riposare un po' sotto la luna: la trama de le palme era d'alivi, e i minareti i pioppi de la pruna,

e le trincee il serpeggiar dei rivi, e il vento ti pareva la voce bruna già del tuo nonno, quando a giorni estivi ti raccontava de la sua fortuna.

Ricordi? « Con lui duce un reggimento sembravamo, e si vinse, noi, da saldi. Ci credevano eroi da tradimento! »

Fratello, ieri fummo in dieci, un gregge; oggi siam mille, e tutti Garibaldi, e la stessa bandiera ci protegge.

V.

Ma questo è l'orto de le bionde Esperidi, fratello, ed ogni pomo è una zagaglia; il suo fulgore è insidia di spavieri, e il suo silenzio è rombo di battaglia.

A l'armi, a l'armi, al foco, o a cavalieri! Sono in millanta contro la sbirraglia barbara, e in cento cadon sui sentieri, ma la bandiera ondeggia a la muraglia.

E fu vittoria sanguinosa: - Viva l'Italia! - grida un pallido ferito; - Tu sei l'eroe! - rispondono le squadre.

Viva l'Italia! - e da la nostra riva parve la terra fremere nel mito de la Niobe eterna e de la madre.

PIERO GALBUCCI.

Cesena, gennaio 1912.

## Lettere di Cesenati dal teatro della guerra

Gentilmente favoriti, ci onoriamo pubblicare una nobile lettera di un cesenate, combattente in Tripolitania: il richiamato bersagliere Mameli Albertarelli dell'8.º Regg. Bersaglieri, 4.ª compagnia, II.ºms.

Carissima sorella

dalle trincee di Homs, 5 genn. ore 11 notte

... noi siamo bene trincerati innanzi ad Homs su di un quadrato di 5 km. Insieme con noi vi è pure un battaglione di alpini e due di fanteria che non hanno ancora avuto il battesimo del fuoco; solo gli alpini si batterono alla nostra sinistra il giorno 15. Ora abbiamo anche l'artiglieria con 12 pezzi; l'incrociatore *Marco Polo* che domina il mare e manda spesso e volentieri saluti di shrapnels al nemico, ogni qualvolta viene a disturbarci. Nei primi due combattimenti noi soli dell'8.º bersaglieri, 3000 uomini circa, riportammo splendide vittorie contro una forza superiore tre volte alla nostra. Non essendo ancora giunta l'artiglieria, la *Marco Polo* mandava una immensità di proiettili sulle file del nemico infliggendogli gravi perdite.

La nostra vita passa sulle trincee, che abbiamo assai bene fortificate, facendole diventare fortezze. Sotto poi abbiamo fabbricato le nostre camere, restando così bene al coperto e servendoci da veri hotels. Avanzandosi il nemico, non ci muoviamo, facendo fuoco dalle feritoie. Inoltre, alla distanza di una ventina di metri, abbiamo tirato un filo metallico, abbiamo messo lacci giapponesi e fatto bocche di lupo, sicchè non c'è pericolo, anche se venissero in quarantamila contro di noi. Anzi ti dirò che li attendiamo ansiosi, ma non vengono e quando arriveranno rinforzi noi andremo a scovarli.

Nelle nostre camere abbiamo comodità speciali: letti di paglia a terra per evitare il disturbo di montare su; lo zaino, che ci fa da guardaroba per i nostri vestitari, ci serve anche da tavolino per scrivere; il tascapano per portare il servizio da tavola. Il servizio che facciamo è questo: di giorno abbiamo quattro ore di vedetta per spiare i movimenti del nemico, quattro di riposo, quattro di lavoro. Di notte il doppio causa l'oscurità. Quando non si è di vedetta, si lavora sempre; chi rinforza trincee, chi fabbrica mattoni, chi fa il fabbro, chi il falegname, chi il muratore, chi il calzolaio: io faccio il sarto, strappo ed aggiusto le divise. Nelle ore del rancio, da noi molto desiderato, ci rituiamo in gruppo per scherzare e ridere. Uno dice corbeillerie, l'altro canta o fa da macchietista; tutto si fa per stare allegri. Ogni tanto si sente qualche colpo di fucile Mauser (a noi ben noto): è una pattuglia araba nascosta dietro i palmizi, che spara sulle nostre vedette. Fallisce il colpo; sono lontani e non osano avvicinarsi: la pallottola passa fischando sopra le nostre teste, suscitando risa e motti: qualcuno dice: è un passero, è un moscone; oppure è Allah, o Macmetto che passa; noi lo salutiamo in c'ro.

Così trascorre il tempo senza pensieri; che cerchiamo di ammazzare anche con qualche partita a tresette.

Vuoi sapere cosa mangiamo? Al mattino un buon caffè con pignotta; alle ore 10 carne, brodo vino; alle 16 minestra in brodo o asciutta: a quest'ultima facciamo brindisi essendo la preferita. Ogni tanto abbiamo qualche regaluccio: sigari, sigarette, cartoline e qualche dolce. I dodici soli che prendiamo non li conti? Servon anche loro. Fra noi richiamati producono grande gioia, giacchè quasi tutti abbiamo moglie. Voglio sperare di poterli riabbracciare presto, come pure mia moglie ed i miei cari figli (sempre se i Turchi me lo permetteranno).

La stampa estera non ha ancora smesso di chiamarci, con false manzogne, soldati crudeli e briganti? Come mai se lo sognarono? Si riacceino nelle loro coscienze tali scritti menzogneri! Dopo le barbare azioni dei Turchi e degli Arabi, ti posso pur ancora dimostrare quanto sia generoso il cuore di noi soldati italiani. Lo dico e me ne vanto. Ad es. trovammo un ragazzino arabo di dieci anni abbandonato dai suoi genitori che fuggirono coi Turchi, per poi combattere contro di noi. Oggi il fanciullo vive con noi; con pochi soldi per ciascuno lo abbiamo vestito; si dà un aria da

sembrare un principe, ma un giorno sarà buon cittadino e bravo soldato italiano. Già borbotta qualche parola in italiano, che noi con gioia gli insegniamo; così pure parecchi ufficiali adottarono figli abbandonati dagli arabi, trattandoli da veri milord. Ognuno ora porta un nome italiano.

Mentre sono intento a scriverti, si sente a riprese qualche colpo contro di noi; non rispondiamo, attendiamo che i Turchi si avvicinino per dar loro una meritata lezione...

fratello MAMELI.

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio Comunale** - Martedì scorso vi fu convocazione di consiglio, in cui furono approvate, senza ombra di discussione, (non importa neanche dirlo) e con una velocità da treno americano parecchie importanti deliberazioni, fra cui segnaliamo quelle riguardanti vari prelevamenti dal libretto vincolato di L. 85451, ammontare del ricavato della vendita del bestiame della Tenuta Capo d'Argine.

Salvo a ritornare sull'argomento, ci basti per ora rilevare al riguardo, che operazioni siffatte sono in contrasto colla decisione 22 Dicembre 1911 della G. P. A. in sede tutoria, la quale spiegò che doveva determinarsi con una speciale deliberazione l'impiego di tale somma. E a noi non par dubbio che l'autorità tutoria, per impiego intendesse *investimento*, che poteva farsi nel miglior modo, estinguendo qualche parte dell'ingente debito patrimoniale. Ma il valersi delle accennate L. 85451 per il servizio di cassa, con prelevamenti a saldo di spese, in attesa che si avverino riscossioni, le quali potrebbero anche fallire, non è un investimento, non è un impiego fruttifero di capitale, ma per contro un accrescimento di passività, perdendosi gli interessi del capitale prelevato dal deposito.

**Cronaca teatrale** - Con lietissima accoglienza e successo d'applausi, la drammatica «Compagnia Sclarra», diretta dal valoroso attore A. Tolentino, ha iniziato giovedì sera, al Giardino, un corso di rappresentazioni del massimo interesse, per la novità dei lavori, la valentia generale degli attori, la ricca ed aristocratica messa in scena.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare brevi note sulle novità presentate in queste due sere: «L'Avventuriero» di Capus, e il «Bosco Sacro» di De Fiers e Caillavet. Il pubblico, se non numeroso, eletto, ha salutato con replicati applausi l'ottimo Tolentino, la bella ed elegantissima Cattaneo, la graziosa Granozio, l'impareggiabile De Riso, il Rodolfi e tutti gli altri.

Speriamo che i Cesenati vorranno accorrere più numerosi del solito al Giardino, ove si annunziano per stasera *Le Marionette* di Wolff, per domenica: *Romanticismo* di Rovetta, per Lunedì *L'uomo misterioso* di De Lorde e Binnet. In settimana altre novità: *Susetta*, *Amore veglia*; *Teodoro e Socio*; *Tuoi cuor mio*.

**P. T. T. ancora!** - Da informazioni da noi direttamente assunte, abbiamo appreso che il titolare dell'ufficio locale ha fatto tutto il possibile per attenuare gli inconvenienti derivanti dal cattivo funzionamento della cassetta automatica apposta alla buca di impostazione esterna. E ciò, occupandosi e sorvegliando di persona l'estrazione della corrispondenza. Senonché, l'essere la cassetta vecchia (e ciò è cosa davvero imperdonabile, da parte degli uffici superiori) ha reso inutile lo zelo e la diligenza del direttore e degli impiegati locali.

Per le lamentate deficienze di personale, non possiamo che confermare quanto scrivemmo. Aggiungiamo, anzi, che occorre anche altro impiegato, se si vuole veramente migliorare il servizio distribuzione e raccomandate, e quello vaglia e risparmi. Sappiamo poi che, con lodevole premura, era stato bandito il concorso ad un nuovo posto di fattorino telegrafico, allo scopo di migliorare il servizio di recapito telegrammi ed espressi; ma il concorso è rimasto deserto!

**Mauro Benini**, il valoroso artista concittadino, già insignito della croce di Cav. della Corona d'Italia per la esecuzione delle colossali statue di alcuni giuristi al nuovo palazzo di Giustizia, è stato ora, di *motu proprio* del Re, decorato del

l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'apprezzatissima sua statua dell'*Emilia* che, unitamente a quelle delle altre quindici regioni italiane, decora l'attico del monumento a Vittorio Emanuele. Rallegramenti.

**Condoglianze** alla famiglia dell'ottimo amico nostro *Guglielmo Bazzocchi*, ex vice bibliotecario della *Malatestiana*, morto quasi improvvisamente stamane, nell'ancor vegeta età di sessantaquattro anni.

**Vetture pubbliche** - Il servizio delle vetture alla nostra stazione ferroviaria si compie per solito, malgrado i reclami dei quali la stampa cittadina si fece eco in passato e più d'una volta, nel modo più deplorevole.

Il turno non è rispettato, e specialmente all'arrivo dei treni notturni, manca spesso una carrozza, con molto disagio dei viaggiatori.

Provveda chi deve, onde tale inconveniente in un importantissimo servizio pubblico non abbia a verificarsi ulteriormente, ponendo la città nostra al livello del più umile villaggio.

**Cassa di Risparmio** - La situazione al 31 dicembre 1911 si riassume in L. 8.234.227,73 di attivo e in L. 7.576.069,61 di passivo. Il patrimonio dell'Istituto, ivi compresi gli utili dell'esercizio 1911 in L. 79.822,06, è di L. 658.158,12; i depositi ammontano a L. 6.603.302,57.

**Il cuore d'Italia** - Le oblazioni a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra d'Africa, accettate dagli uffici postali del Regno e già versate alla Commissione istituita presso il Ministero dell'Interno, ascendevano, a tutto il 12 corrente, a L. 336.741,79.

**Cassa di risparmio postali** - A tutto il mese di Novembre 1911 le operazioni delle Casse di risparmio postali si riassumono nelle seguenti cifre: credito dei depositanti a fine settembre L. 1.863.698.337,10; depositi di ottobre e novembre L. 147.689.591,57; Totale L. 2.011.387.928,67; prelevati i rimborsi dei mesi stessi in lire 166.085.905,23, rimangono a credito L. 1.845.302.023,44

**Tra i libri.**

- Fra pochi giorni Federico De Maria pubblicherà un volume *Passaggi sentimentali in Tripolitania* (visioni di pace e di guerra), pagine vibranti di suggestiva poesia, di cui la sua conferenza pronunciata al Teatro Giardino è stato un breve saggio. Edito dal Bordandini di Forlì, vedrà prestissimo la luce il suo romanzo *Santa Maria della Spina*, potente ed originalissima rappresentazione di un'anima, che farà certo parlare molto di sé.

A Cesena tali volumi, si troveranno in vendita, per speciali accordi presi con l'autore, appena editi, alla Libreria Gaetano Biasini e all'Edicola Falaschi.

- Fra pochi giorni la Casa Editrice C. Clausen dei Fratelli Piandese e C. di Torino pubblicherà in elegante edizione un nuovo libro di Ugo Valcarengli, il geniale romanziere lombardo che, con tanti romanzi e racconti, tiene desta per molto tempo l'attenzione del pubblico e della critica. Il libro, col quale il Valcarengli ritorna, dopo alcuni anni di sosta, all'arringo letterario, si intitola *Tipi e scene* (dal vero) e, a quanto ci si riferisce, sarà una interessante e armoniosa raccolta di vivaci novelle e racconti, in gran parte inediti, intermezzi da curiosità psicologiche e da brevissime scene di una originalità singolare.

**Pubblicazioni agrarie** - L'Istituto internazionale di Agricoltura pubblica quattro bollettini mondiali, dei quali tre mensili ed uno settimanale; 1. *Bollettino di statistica agraria* (dati ufficiali sulle colture); 2. *Bollettino delle istituzioni economiche e sociali di carattere agricolo* (legislazione sociale agraria, assicurazioni, cooperazione, credito agrario); 3. *Bollettino delle informazioni agrarie e di patologia vegetale* (movimento scientifico e pratico dell'Agricoltura tecnica); 4. *Bollettino bibliografico settimanale* (annuario di tutti i libri ed articoli notevoli, concernenti l'agricoltura). L'associazione annua 6 di lire 6 per primo, di lire 18 per secondo e per terzo, di lire 12 per quarto; L. 36 cumulative per primi tre. Scliarimenti, alla Cattedra locale d'Agricoltura.

**La prima neve** - Lunedì e Martedì (15 e 16) abbiamo avuta la prima nevicata di questo inverno, proceduto fino ad ora con temperatura eccessivamente mite e con giornate di sole davvero autunnale.

Le vie della città, ancora ingombre di noiosa e pericolosa poltiglia di neve e di fango, sono addirittura impraticabili. Ma di questo leverico ormai cronico parleremo prossimamente, ché l'argomento lo richiede e le lagnanze dei cittadini sono giuste e continue.

**Ufficio di Stato Civile** dal 13 al 19 gennaio. NATI M. 16 F. 14 Totale 30.

**MORTI** - Mazzoni Romualdo col., Tisselli Enrico, Medri Emma, Moretti Luigi, barbiere, Battistini Livio, Valzania Luisa, Foglieri Carolina, col., Bazzocchi Giovanni col., Lorenzi Cristoforo col., Prisco Bruno, Fiori Antonio poss., Righi Alvaro, Mattei Gentili Eugenia poss. Biondi Salvatore falegname, Righi Africo, Pieri Assunta bustala, Bazzocchi Guglielmo pens., Bratti Cesare gior., Spagnoli Filomena, Severi Delfina, Neri Paolo, Giovannini Antonio.

**MATRIMONI** - Rossi Giuseppe con Natali Aurelia, Minotti Evaristo con Sama Ida Vittoria, Sintoni Pietro con Fausta Venturi, Gianchi Agostino con Capannini Maria, Galassi Ettore con Maldini Virginia.

Carlo Amaducci gerente responsabile  
Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

**Il Prof. ANSELMO SERI**, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena terrà nel Febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola, a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computeria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati. Contratti di assicurazione, Conti correnti a tasi, so immediato; a numeri; a numeri rossi. Esempio di contabilità a giornale - mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usatelle modie e grandi aziende agrarie Bilanci doverificazione, Rendiconti, Riassunti e Dimostrazioni, Libri ausiliari (Magazzino, Stalla ecc.).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi coloniali.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.

## AL CAFFÈ FORTI CONDOTTO DA MARIA CECCHINI

Questa sera alle ore 18  
preziosa sfontatura dei rinomati  
squisitissimi PASTICCETTI.

## La Pelliceria Biagini

si pregia portare a conoscenza del pubblico che per fine stagione pratica FORTIRIBASSI su tutti gli articoli del suo ricco assortimento in pellicerie d'ogni genere, ed invita gli interessati a visitare il suo negozio in Piazza Duomo 1.

Si eseguisce pure qualunque lavoro di confezione e rimodernatura con sollecitudine, precisioni ed a prezzi convenienti.

## Massima utilità per le famiglie

Si è aperto un nuovo magazzino d'olio d'oliva puro garantito all'analisi, in piazza Vittorio Emanuele N. 19 (Ex Trattoria Minghetti), dove vendesi all'ingrosso e al minuto in quantità non inferiore a Kg.

Per comodità delle famiglie si vende pure in bottiglie-saggio di litro ed in eleganti latte litografate da Kg. 2 1/2 e da Kg. 5.

## Giuditta Giovannetti

LEVATRICE diplomata - Assistenza  
Visite - Iniezioni ipodermiche (fori)  
Cure speciali.

Via Zeffirino Re N. 32 (di fronte al Suffragio)

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI Cesena  
PIAZZA V. EMANUELE

Il Prof. Severo Bianchini, Primario dei RR. Ospedali di Luca ha sperimentato la

Creosotal Emulsion Montemaggi

Con risultato soddisfacentissimo

# Banca Popolare Coop. di Cesena

Servizio  
dell'Esattoria Consorziale  
DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza  
della Banca d'Italia  
e del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Dicembre 1911

ATTIVO				Capitale Sociale				
Cassa . . .	Numerario . . . . .	L. 68,124	55	Azioni N. 3026 da L. 100 . . . . .	L. 302,600.—			
Portafoglio	Effetti scontati . . . . .	L. 1.339,491,74		Fondo di Riserva . . . . .	68,323,70			
	per l'incasso . . . . .	221,305,47		Fondo per oscillazioni valori . . . . .	20,282,42			
	presso i legali . . . . .	1,108,—		Fondo per le eventuali perdite . . . . .	6,432,18	L. 397,638	30	
		1,561,900	21	<b>PASSIVO</b>				
Titoli . . .	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 % L. . . . .	558,530.—		Depositi	a risparmio al 3 % . . . . .	L. 1,849,970,28		
	Cartelle Fondiarie diverse . . . . .	231,045,60			vincolati a disdetta al 3.50 o/o . . . . .	91,683,13		
	Obbligaz. 3 % nuovo prestito red. . . . .	166,500.—			a conto corrente al 2 % . . . . .	74,394,19		
	Valori diversi . . . . .	3,715.—			Buoni fruttif. a scadenza fissa . . . . .	99,750,90	2,115,798	50
		959,790	60	Corrispondenti saldi debitori . . . . .		578,117	40	
Corrispondenti saldi debitori . . . . .		56,483	63	Fondo di previdenza degli impiegati . . . . .		15,311	71	
Conti correnti garantiti . . . . .		419,373	54	Depositanti Valori	per cauzione . . . . .	L. 50,500.—		
Stabili urbani . . . . .		23,500	—		a custodia . . . . .	2,000.—		
Censi attivi e residui prezzi . . . . .		5,785	16		a garanzia d'operazioni . . . . .	512,648,57	565,148	57
Effetti e crediti in sofferenza . . . . .		15,364	90	Passività diverse	Risconto del portafoglio a scadere L. . . . .	6,260,58		
Valori in deposito	per cauzione . . . . .	L. 50,500.—		Dividendi a pagare agli azionisti . . . . .	5,160,—			
	a custodia . . . . .	2,000.—		Creditori diversi . . . . .	1,820,30	13,240	88	
	a garanzia d'operazioni . . . . .	512,648,57		Creditori per effetti riscontati . . . . .		56,346	40	
		565,148	57	Azienda Esattoriale	Mandati di pagamento e sgravi L. . . . .	33,116,55		
Mobilio, caloriferi, impianto luce elettrica . . . . .		2498	42		Comuni ed Enti creditori . . . . .	80,826,28		
Attività diverse	stampati, francobolli in essere . . . . .	L. 660.—			Ricevitoria provinciale . . . . .	6,652,26		
interessi anticip. sui buoni fruttiferi . . . . .		1401,98			Comuni ed enti consor. per depositi . . . . .	228,905,32		
	elargizioni sul fondo premi . . . . .	1190,—		Diversi . . . . .	38,679,65	388,180	06	
		3,251	98	<b>Totale delle Passività e Capitale Sociale</b>				
Spese e Perdite ammortizzabili . . . . .		5,928	68			L. 4.129,781	82	
Effetti riscontati presso terzi . . . . .		56,346	40	Rendite e Profitti del corrente esercizio . . . . .		203,033	05	
Azienda Esattoriale	Contribuenti diversi . . . . .	L. 61,419,55				L. 4,332,814	87	
	Comuni ed Enti debitori . . . . .	66,403,13						
	Dep. dei Comuni ed enti consorziati . . . . .	228,905,32						
	Diversi . . . . .	48,760,18						
		L. 405,488	18					
<b>Totale delle Attività</b>				L. 4.153,989				
Spese del corrente Esercizio . . . . .	L. 158,825,05							
Perdite accertate nell'Esercizio . . . . .	20,000,—							
		178,825	05					
		L. 4.332,814	87					

Il Segretario  
ROMEO CAMERANI

Il Direttore  
GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE  
Conte Sen. Saladino Saladini

I Sindaci  
Avv. ALFREDO PRATI  
Avv. CELSIO JACCHIA  
ARTURO BENINI

I Consiglieri di Turno  
AUGUSTO CALZOLARI  
GIOVANNI BIANCHI

## OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

### DEPOSITI

Libretti ordinari al Portatore, nominativi e vincolati all'interesse netto del 3 %  
Libretti soggetti a disdetta di 3 mesi, al portatore, nominativi e vincolati all'interesse del 3.50 %  
Libretti di conto corrente con assegni all'interesse del 2 %  
Buoni fruttiferi all'interesse del 3,25, 3,50, 3,75 per cento a scadenza di mesi 3, 6 e 12.

### IMPIEGHI

Sovvenzioni su cambiali con scadenza non superiore a mesi 6.  
Sconto di cambiali commerciali con scadenza non superiore a mesi 4 a tasso di favore.  
Conto corrente con assegni a tasso da convenirsi.  
Incasso di effetti, compra e vendita di titoli, riscossioni e pagamenti per conto d' terzi, servizio di informazioni depositi a custodia e rappresentanze, verso modes' provvigioni.

Rilascio gratuito di assegni liberi della Banca d'Italia pagabili su qualunque Piazza del Regno.

# LIQUORE STREGA

## TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

# DA AFFITTARE

COL PROSSIMO MAGGIO IN VIA QUATTORDICI N. 5.  
Vasto appartamento con magazzini, stalla, rimessa, cantina e bassi comodi.  
Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. GUGLIELMO CACCHI.

SI FA NOTO che l'Agenzia della Spett. ITALICA Grandine, tenuta fin qui dal defunto sig. F. G. Giuliani, è stata assunta dal sig. Tomaso Rasponi, con ufficio di rimpetto al Teatro Comunale, N. 44, rappresentante pure della NATIONALE Incendio e ZURIGO Infortuni e responsabilità civile.